

Il sindacato Uspp: «Trasferimento deciso a Roma, noi subiamo»
Cgil: «Violati i principi della Costituzione». Micalizzi lunedì in carcere

«Una ferita lasciata sanguinare Ora il governo deve intervenire»

LE REAZIONI

PADOVA

«È sempre difficile parlare di persone che decidono di togliersi la vita, ancor più per gli operatori che sentono la re-

sponsabilità di non averle salvate», confida Leonardo Angiulli, segretario nazionale dell'Unione sindacati di Polizia Penitenziaria. E sul trasferimento di due giorni fa: «La decisione spetta a Roma, il personale subisce in maniera attiva: siamo esecutori di ordini, ma non riteniamo che fosse inopportuno». Mentre la Cgil sbot-

ta: «La drammatica notizia del secondo suicidio mette a nudo le criticità strutturali del sistema. È una ferita aperta, lasciata sanguinare da troppo tempo». Per la segretaria confederale Manuela De Paolis, la decisione dell'amministrazione carceraria di chiudere la sezione Alta Sicurezza, rappresenta un atto di forza che colpisce il

diritto alla riabilitazione: «Quel che abbiamo di fronte è una palese violazione dei principi Costituzionali», accusa, «e noi non possiamo restare inermi dinanzi a trattamenti contrari al senso di umanità». Dalla politica, il presidente regionale Alberto Stefani: «Sono casi che devono far riflettere perché ledono i diritti e ovviamente noi dobbiamo rispettare i diritti di tutti». Il senatore pd Andrea Martella parla di emergenza: «La civiltà di un Paese si misura anche dal livello delle carceri». Il vicepresidente del consiglio regionale, Andrea Micalizzi: «Le istituzioni devono far quadrato nel sostenere le realtà che si occupano di queste persone. Lunedì mattina sarò in visita al carcere».

RO.C.



LEONARDO ANGIULLI
SEGRETARIO NAZIONALE DELL'UNIONE
SINDACATI DI POLIZIA PENITENZIARIA

«È difficile parlare di questi episodi, soprattutto per gli operatori che non sono riusciti a evitarli»

I SINDACATI

PADOVA Il secondo suicidio in tre giorni all'interno della Casa di reclusione Due Palazzi scuote anche il mondo sindacale. Con una nota congiunta, Cgil Padova e Fp Cgil Padova parlano di «tragico epilogo di una gestione che calpesta la Costituzione e il lavoro rieducativo», chiedendo un intervento strutturale dello Stato sul sistema penitenziario. «Quel che vediamo – dichiarano in una nota congiunta Cgil Padova e Fp Cgil Padova – è una ferita aperta lasciata sanguinare da troppo tempo, con gravi rischi di infezione. Una situazione che interroga le istituzioni sulla reale tenuta del modello detentivo e sul rispetto dei diritti umani fondamentali».

Secondo l'esponente sindacale, la recente decisione dell'amministrazione carceraria di chiudere la sezione Alta Sicurezza, ignorando i percorsi di rieducazione già avviati, rappresenta un atto di forza che colpisce il diritto alla riabilita-

«Diritti calpestati, la rieducazione è fondamentale»



LA POSIZIONE Marika Damiani, segretaria provinciale Fp Cgil

**UIL-PA: «IL PRIMO
PASSO È AUMENTARE
IL PERSONALE
E RITROVARE
LA FUNZIONE
DI RIABILITAZIONE»**

zione: «Questa scelta ha messo in atto una violenza morale tale da causare il suicidio di un detenuto che non ha retto alla notizia di una vera e propria "deportazione" verso un luogo non identificato». A rincarare la dose sulla gestione tecnica e pedagogica dell'istituto interviene

anche la segretaria provinciale della Fp Cgil Padova, Marika Damiani che mette in luce come tali decisioni amministrative svuotino di senso il lavoro quotidiano degli operatori. «È evidente – conclude Damiani – che quanto successo al Due Palazzi, ovvero la decisione di trasferire d'autorità i detenuti inseriti nei progetti, rappresenta un grave svilimento di questo lavoro professionale».

Sul fatto interviene anche Giampiero Cirillo segretario Uil-pa Padova e Rovigo: «Assistiamo ad una situazione di sovraffollamento ormai degenerata fino a causare questi tragici eventi, che non possono trovare alcuna soluzione di miglioramento se, prima di tutto, non viene aumentato il personale all'interno e non si riacquista quella funzione della pena che deve essere di rieducazione e riabilitazione del detenuto: così si arriva solo alla disperazione e a nuovi eventi tragici, senza prospettive di miglioramento».

S.Q.